

## Titolo del progetto: **Transizione digitale per gli atti notarili di epoca medievale conservati nell'Archivio di Stato di Bergamo**

Dottorando: **Michele Cagnazzo**

In Italia, nel Basso Medioevo, fra i compiti di un notaio rientravano la raccolta e la conservazione delle imbreviature prodotte nelle prime fasi di redazione degli atti privati. È per questa ragione che a partire dal secolo XII i notai iniziarono a compilare registri di imbreviature, che potevano presentare un'organizzazione interna e una *mise en page* complesse ed essere corredati di dispositivi paratestuali utili a facilitarne la fruizione: alcuni di questi dispositivi appaiono oggi sotto forma di veri e propri indici; più frequentemente, le informazioni paratestuali si limitano alle intestazioni poste all'inizio di ogni singolo fascicolo – là dove sono indicati il nome e gli incarichi del redattore e il luogo di redazione degli atti – o alle annotazioni vergate nei margini per segnalare la redazione in *mundum* della singola imbreviatura o l'annullamento dell'atto. Nei margini e sulle coperte non si incontrano soltanto scritture di questo tipo, ma anche, spesso, scritture avventizie di varia natura, come notizie contabili o relative a fatti di cronaca ed eventi politico-militari contemporanei; in qualche caso sono presenti versi volgari.

L'Archivio di Stato di Bergamo conserva un grande numero di registri di imbreviature medievali, raccolti in poco meno di quattrocento unità archivistiche variabili per consistenza secondo uno spettro che va dal singolo registro ai sei o sette per faldone. Se già la conservazione di un gruppo così folto rappresenta un caso raro nel panorama archivistico italiano, il fatto che alcuni dei manoscritti conservino anche le loro coperte coeve, talvolta fabbricate con materiali di reimpiego e spesso interessate dall'aggiunta di paratesti e scritture avventizie, rappresenta un ulteriore motivo di interesse.

Il progetto ha come obiettivi lo studio storico, diplomatistico e codicologico e la descrizione archivistica dei registri di imbreviature anteriori al 1428 conservati presso l'Archivio di Stato di Bergamo, per i quali non esistono a oggi strumenti di corredo analitici.

Le prime domande a cui sarà necessario rispondere gravitano attorno alla genesi dei registri, alla loro tipologia, alle loro modalità di conservazione e a quegli elementi codicologici che li definiscono in relazione agli altri prodotti librari del panorama medievale.

Allo studio codicologico e diplomatistico dei registri notarili seguirà una riflessione sul notariato in età medievale a Bergamo e nel contesto lombardo. I registri, in effetti, sono fonti privilegiate per lo studio della carriera dei singoli notai e permettono una ricostruzione del loro *iter* professionale, dei loro rapporti clientelari e istituzionali e delle tipologie documentarie da essi

frequentate. Si indagheranno, in particolare, le connessioni tra la formazione e percorsi professionali dei notai, il declinarsi del loro ruolo di mediatori fra istanze dei committenti e prescrizioni normative. e le scelte eseguite da essi eseguite nella costruzione diplomatica e codicologica dei registri.

Un terzo gruppo di domande riguarderà le scritture avventizie presenti all'interno dei registri: anch'esse saranno messe in relazione con le esperienze professionali dei redattori, con l'obiettivo di ricostruire la complessità delle loro culture letterarie e tecniche.

Da ultimo, sarà prodotto uno strumento di corredo digitale che descriva il fondo in maniera analitica, dai punti di vista archivistico, codicologico e contenutistico, rivolto agli studiosi che intendano impegnarsi nello studio dei registri. Il punto di partenza di tale operazione sarà la redazione, per ciascun registro, di una scheda di descrizione le cui voci sono state pensate tenendo conto da un lato della natura peculiare dei manoscritti, dall'altro i termini di confronto offerti dagli strumenti di corredo digitali attualmente in uso presso gli enti conservatori.